

Il libro della settimana

Curzia Ferrari, una protagonista dei nostri tempi

DI GIUSEPPE PEDERIALI

«È passato molto tempo. Non saprebbe dire quanto. Lei sa solo che adesso è diventata le pagine di un libro, e chiunque la può sfogliare». Questa frase finale del romanzo di Curzia Ferrari *A fuochi spenti nel buio* (Aragno editore, 210 pagine, 13 euro) autorizza il lettore a considerare il libro in gran parte autobiografico, sempre che si possa parlare di autobiografia quando si fa della narrativa: la rivisitazione della propria memoria (sempre imperfetta), la stilizzazione del racconto, le prepotenze della fantasia finiscono per modificare la verità in una realtà romanzesca.

Comunque sia, anche se i nomi sono cambiati, il romanzo di Curzia Ferrari, che è già bello così senza etichette, diventa ancora più gustoso da leggere se lo si considera vissuto non soltanto da Utiglie, detta Ute, la protagonista. Anche se in un altro punto del libro troviamo scritto: «Utiglie subisce spesso la tentazione di scrivere di se stessa, convinta che le sue esperienze personali possano servire a qualcuno. Eppure sa benissimo che ogni storia è irripetibile». Giusto, però la storia anche privata di un personaggio come Ute, che ha attraversato da protagonista mezzo secolo della vita culturale italiana, non può non interessare, specialmente se raccontata con grande finezza psicologica e con lo scopo di offrire spunti di meditazione sulla

vita.

Il romanzo è destinato a piacere alle donne perché Ute, pur nella sua eccezionalità, o proprio per questo, sembra nata apposta per rappresentarne pregi e difetti.

Bella, passionale, intelligente, volitiva, piena di curiosità intellettuali e spirituali, Ute è una donna che non si lascia sopraffare dalle regole della società, della famiglia, della religione. Sbaglia anche, ma sempre pagando di tasca sua. In poche parole è una donna in anticipo con i propri tempi, capace di interpretare in maniera moderna e spesso spregiudicata e scandalosa i classici ruoli di figlia, moglie, amante, madre

o artista.

A fuochi spenti nel buio è diviso in tre parti. La prima, intitolata *Radici*, racconta l'infanzia, l'adolescenza e la prima giovinezza di Utiglie, fino alla vigilia del matrimonio. Curzia Ferrari disegna con maestria le figure di contorno, a cominciare dalla madre Santa, una donna semplice, figlia della sua epoca senza ribellioni e

fantasie, e dal padre Alfredo, non amato dalla figlia per la sua incapacità di esprimere sentimenti. Neppure gli altri uomini del romanzo fanno una gran bella figura con l'eccezione forse del Priore, che almeno ha il coraggio delle scelte (anche se sceglie di fuggire). Sono così ben descritti questi uomini che devono essere stati proprio così.

Va precisato che non si tratta mai di pregiudizi femministi o di preconcetti letterari. L'autrice semplicemente racconta i personaggi della vita con disarmata crudeltà, senza menate intellettualistiche, da narratrice di razza.

Una vita al femminile anche nei particolari che risultano poi pennellate di notevole efficacia («Purtroppo Santa non ebbe mai alcuna considerazione della propria bellezza, che fu, così, una bellezza brevissima. Il suo cosmetico è stato per tutta la vita una scatola di Diadermina: le durava mesi»). La seconda parte del libro, *Un iris tra le rocce*, è la più appassionante in quanto racconta dell'amore in tutte le sue manifestazioni: quello per il marito, quello per i due figli, quello per gli amanti. Il primo amante, pur con tutti i suoi difetti, ha la giusta personalità per affascinare una donna non facile come Ute. La toglie da una vita matrimoniale scialba e le sconvolge e stravolge giorni e notti, come lei sottotanto desiderava. Non si tratta di un uomo qualsiasi: molto più anziano di Utiglie, letterato di fama internazionale, nel romanzo è chiamato semplicemente il Poeta, ma

è ben fotografato anche fisicamente («Lo vide venire verso di lei con il petto in fuori, forse per sembrare più alto di quanto non fosse... Gliene offrì una - rosa -, un farmaco infallibile, disse. Nel porgerle dell'acqua per ingoiarla, le si fece più vicino, si chinò verso di lei; e allora Utiglie notò le sue labbra, quanto fossero sottili...»). Un amore che durerà cinque anni e finirà soltanto con la morte di lui. Dopo un lungo periodo di crisi, so-

lo attenuata dalla relazione con un ufficiale, Ute ritroverà se stessa attraverso il rapporto di amicizia con un sacerdote. Ma ecco che l'amicizia si trasforma, per entrambi, in un sentimento che minaccia di travolgerli.

La terza parte della storia, che ha il medesimo titolo del libro, è di poche pagine e descrive l'autunno di una donna che anche in questa stagione sa trovare motivi d'amore. (riproduzione riservata)